

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

«L'Ateneo in prima linea durante l'emergenza. Grazie a tutti per l'impegno»

CLAUDIO RINALDI
a pagina 17



CORONAVIRUS/ L'ATENEO AL TEMPO DEL COVID

L'intervista ■ PAOLO ANDREI

«L'Università in prima linea durante l'emergenza. E ora, voglia di normalità»

di CLAUDIO RINALDI



PAOLO ANDREI
 Rettore
 dell'Università di
 Parma dal 2017.

■ Professor Andrei, l'Università come sta vivendo questa crisi?

«Abbiamo tutti reagito prontamente alla situazione di emergenza, con grande impegno e senso di responsabilità da parte degli studenti, dei docenti e del personale tecnico e amministrativo. Abbiamo rapidamente reso possibile il prosieguo dell'attività didattica attraverso lezioni, esami e sedute di laurea realizzate online, ricorrendo allo smart working come modalità ordinaria di svolgimento del nostro lavoro. In questo senso, anche le altre principali attività di formazione, comunicazione e orientamento sono state trasferite sul web: ad esempio, abbiamo realizzato gli "open day" di orientamento per le future matricole organizzandoli mediante sessioni online, che hanno riscosso un particolare successo e sono stati "visitati" da quasi 18.000 persone».

Insomma, l'Università non si è fermata.

«Abbiamo fatto del nostro meglio con impegno e determinazione per reagire alla situazione di emergenza con-

tinuando a svolgere il nostro lavoro. Però è indubbio che tutti noi auspichiamo che si possa tornare al più presto a riassaporare la bellezza dell'incontro tra le persone, perché è proprio su queste basi che poggia la sua essenza il lavoro che si svolge quotidianamente in Università. In emergenza possiamo anche incontrarci virtualmente, lo abbiamo fatto mettendoci tutta la nostra passione, ma non vediamo l'ora di poterci nuovamente incontrare di persona per poter continuare a essere pienamente una comunità nella quale le relazioni e l'interazione tra docenti, studenti e personale tecnico amministrativo riveste un ruolo cruciale».

I nostri ospedali hanno vissuto momenti molto difficili e anche l'Università ha fatto la sua parte.

«Sì, certamente! Ho più volte espresso ammirazione e gratitudine verso le tante persone del nostro Dipartimento di Medicina e Chirurgia che, insieme ai colleghi e alle colleghe delle strutture sanitarie, si sono impegnati e si stanno impegnando con competenza, abnegazione e generosità

al servizio degli ammalati. Insieme a loro voglio ringraziare i medici in formazione specialistica, il personale infermieristico, i tecnici, gli operatori sanitari e il personale di supporto. Ci hanno fatto capire l'importanza della loro

opera quotidiana al servizio delle persone più fragili e hanno dimostrato una grandissima forza sia sotto il profilo umano che professionale. Vorrei anche sottolineare che, nonostante le difficoltà, l'attività didattica del Dipartimento di Medicina è comunque proseguita, anche con colleghi che, dopo aver svolto i loro compiti assistenziali in reparti Covid, svolgevano esami o lezioni online: è così che si sono laureati, nonostante l'epidemia, numerosi nuovi medici e infermieri. Anche le attività di ricerca non si sono

Servono più fondi: senza ricerca, innovazione e formazione di qualità non c'è futuro



interrotte e sono in corso diverse sperimentazioni che vedono i nostri colleghi in prima linea nella lotta contro questo terribile virus».

Anche il Laboratorio di igiene dell'Ateneo è stato in pri-

ma linea dall'inizio della pandemia.

«Merita un grazie particolare. Pur con le inevitabili difficoltà generate dai volumi crescenti di tamponi da processare, ha saputo rispondere molto positivamente e tutte le persone coinvolte in questo delicato lavoro hanno manifestato, fin dai primi giorni, una disponibilità e una generosità davvero encomiabili. Ad esse si sono poi aggiunte anche altre persone, docenti, personale tecnico e amministrativo, borsisti, che in modo assolutamente volontario hanno messo a disposizione le loro competenze per potenziare la capacità di azione del Laboratorio. Grazie agli investimenti tecnologici via via realizzati con il concorso dell'Azienda ospedaliero-universitaria, ora il Laboratorio

si trova nella condizione di poter processare quotidianamente un numero di tamponi praticamente quadruplicato rispetto alla situazione iniziale. Attività che potrà ulteriormente aumentare, in modo da soddisfare le esigenze del nostro territorio durante la fase 2: il potenziamento delle dotazioni di attrezzature e di personale, già in corso di realizzazione, sarà completato a metà maggio».

Avete anche messo a disposizione il Campus per poter effettuare i tamponi "drive through".

«Sì, abbiamo risposto da subito alle richieste di spazi necessari per l'emergenza, anche mettendo a disposizione locali di pertinenza dell'Università nell'area ospedaliera, destinandoli alle cure Covid».

Quali saranno le prossime fasi dell'attività universitaria?

«In questi giorni stiamo mettendo a punto le condizioni organizzative per riprendere progressivamente e in sicurezza, già dai prossimi giorni, le attività dei laboratori di ricerca e delle biblioteche. Si

tratta di un passaggio molto importante, che ci consentirà di ripartire con diverse attività di ricerca che in queste ultime settimane hanno dovuto subire rallentamenti a causa della sospensione delle attività in presenza».

E che stime fa circa la ripresa delle attività didattiche "tradizionali"?

«Stiamo valutando le diverse opzioni che potranno permetterci la graduale ripresa. Le problematiche da affrontare sono molteplici, in quanto ai problemi di sicurezza sanitaria devono ovviamente collegarsi quelli che riguardano l'efficacia e l'adeguatezza dei processi educativi e formativi che attengono all'essenza stessa del nostro essere Università. Ringrazio i direttori di dipartimento per la loro costante attenzione e per il dibattito interno che sono chiamati a favorire mediante una riflessione che permetta la massima partecipazione da parte dei colleghi e degli studenti. Si tratta di questioni che devono essere affrontate con grande impegno da parte di tutti e sono convinto che da queste riflessioni sapremo fare emergere ancora meglio i punti che qualificano il nostro lavoro quotidiano e le nostre prospettive future».

E intanto l'Ateneo ha presentato la nuova offerta formativa per il prossimo anno accademico.

«Soprattutto all'inizio del prossimo anno accademico saremo chiamati a uno sforzo molto ampio, in quanto dovremo garantire a tutti gli studenti di intraprendere il proprio percorso anche qualora persistessero eventuali limitazioni agli spostamenti, così come desideriamo poter offrire le attività in presenza a chi potrà frequentare le nostre aule e i nostri laboratori, ovviamente rispettando le disposizioni per la tutela della salute di tutti. Saremo capaci di fare tutto questo attraverso dotazioni strutturali e strumentali adeguate - alcuni gruppi di lavoro stanno studiando le possibili soluzioni da adottare - ma, soprattutto, attraverso una condivisa ed efficace interazione tra docenti e studenti: l'obiettivo è approntare le metodologie didattiche più idonee per con-

temperare tutte le esigenze e per mantenere alta l'attenzione sulla qualità delle nostre prassi educative e formative».

Cosa vuole dire agli studenti e alle persone che lavorano all'Università?

«Per prima cosa, li ringrazio per quanto hanno saputo realizzare in questi mesi di emergenza, per la comprensione di fronte alle inevitabili difficoltà che si sono manifestate e per l'impegno che tutte e tutti hanno profuso, ognuno per la propria parte. E poi, voglio ribadire che la nostra comunità universitaria ha bisogno dell'apporto di tutti per riuscire, come sempre, ad assolvere ai propri compiti nel migliore dei modi. C'è bisogno di tutti, docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo, in quanto ognuno di noi è parte indispensabile di questa comunità. L'augurio è poterci

tutti incontrare, al più presto, di persona. Non ci trasformeremo mai in una università telematica, abbiamo dimostrato di sapere usare gli strumenti tecnologici per superare la crisi e li useremo sempre meglio, ma aspettiamo con ansia il momento in cui le nostre aule potranno tornare a essere il luogo di confronto, di scambio e di crescita personale che tutti desideriamo».

E al ministro dell'Università e della Ricerca?

«Al ministro Manfredi, che conosco bene e che stimo come persona competente, equilibrata e appassionata, voglio ribadire ciò che ho sempre sostenuto e affermato anche in sua presenza: dobbiamo porre al centro dell'agenda politica il ruolo che l'Università ricopre per lo sviluppo del nostro Paese, e ciò a maggior ragione in un momento di grave crisi come quello che stiamo attraversando. Mi è perfettamente chiaro che le problematiche economiche che abbiamo di fronte sono molto ampie, che diverse imprese rischiano il fallimento, che l'economia italiana è in serio pericolo, così come sono in pericolo molti posti di lavoro, e tutto ciò mi preoccupa non poco e merita di essere affrontato con decisione e grande rapidità da parte dell'intero esecutivo. Ma è altrettanto vero

che senza ricerca, innovazione e formazione di qualità non c'è futuro per il nostro Paese e per i nostri giovani».

Più fondi per le università, come i rettori di tutt'Italia chiedono da tempo.

«Il sistema universitario, nel suo complesso, anche in questo momento sta dando prova delle sue capacità e delle sue qualità. Ma se gli investimenti pubblici non saranno incrementati e si chiederà, ancora una volta, agli atenei di far fronte alla crisi solo con le proprie forze, il sistema della ricerca, dell'innovazione e della formazione subirà un colpo difficilmente recuperabile, mettendo a rischio anche la realizzazione di adeguati interventi volti a garantire il diritto allo studio. A nulla serviranno, poi, gli stucchevoli dibattiti sul basso numero di laureati del nostro Paese, sulla "fuga" all'estero di tanti giovani promettenti, sulla necessità di un maggior numero di medici, tecnici e infermieri per il nostro sistema sanitario: se si vuole evitare tutto questo non basta parlarne, bisogna intervenire concretamente, e il nostro ministro lo sa bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

*Soddisfatto
per il grande
impegno di tutti
per continuare
a svolgere
il nostro lavoro*

“

*Gratitudine
per l'impegno
del Dipartimento
di Medicina e del
nostro Laboratorio
di igiene*